

Rapina in banca al Vomero la pista della regia di camorra

Sul colpo in piazza Medaglie d'Oro indaga la Dda. L'ipotesi: i malviventi fuggiti al Rione Sanità, nella banda anche finti clienti

di **DARIO DEL PORTO**

Dal Vomero al Rione Sanità. Ma non attraverso la città, alla luce del sole, tra turisti, negozi e monumenti, bensì sotto terra. È uno dei possibili percorsi seguiti dagli autori della clamorosa rapina con venticinque ostaggi messa a segno la mattina del 16 aprile scorso ai danni della filiale di piazza Medaglie d'Oro della banca Crédit agricole. Un colpo da professionisti, con la mano della camorra: il fascicolo adesso è all'attenzione della Direzione distrettuale antimafia.

Al lavoro, con i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale, ci sono i pm Urbano Mozzillo e Maria Sepe coordinati dal procuratore aggiunto Sergio Amato. Segno di un ulteriore passo in avanti dell'indagine. Dunque gli inquirenti configurano un ruolo della criminalità organizzata nell'azione che ha fatto pensare a una puntata della popolarissima serie televisiva "La Casa di Carta". Le storiche "paranze" di rapinatori del sottosuolo sono da sempre considerate vicine ai clan. E la rapina di piazza Medaglie d'Oro non sembra aver fatto eccezione. Anzi,



è una delle ipotesi che vengono esaminate in questi giorni, tra i registi dell'azione potrebbero esserci esponenti vicini alle cosche, gli stessi che avrebbero poi garantito la fuga e le "coperture" indispensabili affinché il commando e soprattutto il bottino potessero sparire rapidamente dalla circolazione. Ma la camorra potrebbe anche essersi limitata a lasciare campo libero ai rapinatori in cambio del "pizzo" su una parte di quanto trafugato dall'istituto di credito. In ogni caso, sarà la Direzione distrettuale antimafia a rispondere a questi interrogativi.

Con il passare dei giorni, altri tasselli vengono aggiunti allo scenario che, nei mesi scorsi, ha portato gli investigatori a un passo dalla identificazione del "basista" che avrebbe "soffiato" le informazioni

determinanti sulla distribuzione dei locali, la posizione del caveau e la collocazione dei dispositivi di sicurezza all'interno e all'esterno della banca.

Non ha trovato riscontri, ma viene ancora presa in esame, l'indiscrezione circolata sin dalle prime ore successive alla rapina, secondo la quale uno o più complici dei rapinatori si fossero mimetizzati tra i clienti, se non addirittura tra gli ostaggi liberati grazie all'intervento dei vigili del fuoco che, alle 13.30 di quel convulso 16 aprile, sfondarono una vetrata affacciata su via Ugo Niutta in modo da consentire alle vittime del sequestro di uscire. Altre complicità sarebbero state sfruttate dai banditi nella predisposizione di falsi alibi confezionati allo scopo di tenersi al riparo dai controlli dei carabinieri scat-

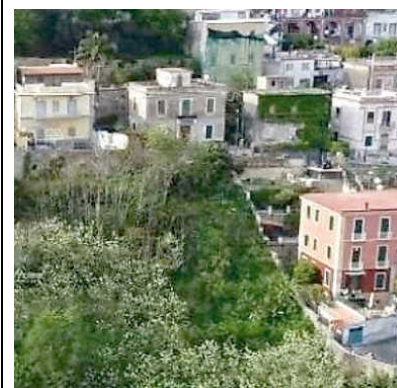
tati dopo il colpo: come ad esempio viaggi in realtà mai avvenuti e certificati medici che farebbero escludere, se autentici, la presenza di alcuni potenziali sospettati in piazza Medaglie d'Oro il giorno dell'assalto all'istituto di credito. Gli investigatori stanno ancora lavorando alla pista che configura possibili collegamenti con un'altra rapina, quella commessa il 16 gennaio 2023 ai danni della filiale di Giugliano della Banca popolare di Milano, episodio sul quale ha fatto luce un'inchiesta della Procura di Napoli Nord sfociata due settimane or sono in dodici ordinanze di custodia cautelare.

Non sono emersi elementi utili invece dalle verifiche disposte sull'Alfa Romeo Giulietta di colore nero con targa di cartone clonata, risultata rubata in provincia di Caserta e parcheggiata come diversivo dai banditi. Tre malviventi entrarono da una delle porte principali della filiale della Crédit agricole con il volto coperto da calzamaglie, maschere da attori e due pistole giocattolo identiche ad armi vere. Rinchiusero venticinque persone, tra dipendenti e clienti, in uno stanzino accessibile tramite badge mentre, dal sottosuolo, facevano irruzione in un locale accanto al caveau almeno altri tre o quattro rapinatori che si occuparono di svuotare il contenuto delle cassette di sicurezza. Il commando fuggirà dallo stesso foro nel pavimento, mentre la banca era assediata dalle forze dell'ordine. Con la protezione, o la regia, della camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DEL COMUNE

**Salita Miradois
sarà installata
rampa per disabili**



Salita Miradois, il Comune corre ai ripari per rimuovere una barriera architettonica che impedisce gli spostamenti ad una persona con grave disabilità.

Con una delibera di giunta, è stata proposta una variazione di bilancio, presentata in aula dal vicesindaco Laura Lieto per l'installazione di un servoscala sulla gradinata della strada a Capodimonte.

Un intervento, si precisa nella richiesta "che pur trovando origine nell'esigenza di garantire l'accessibilità all'abitazione di un nucleo familiare al cui interno è presente una persona con disabilità, riveste un interesse pubblico di carattere generale, in quanto l'opera è destinata a migliorare la fruibilità dello spazio pubblico da parte dell'intera collettività".

Lavori che consentirebbero una maggiore libertà di movimento anche ad anziani, bambini e persone con mobilità ridotta. Il lavoro, su inquadramento progettuale a titolo gratuito del dipartimento di Architettura dell'università Federico II, realizzato dalla professoressa Renata Picone, comporta una spesa di 102,830 mila euro, importo che "risulta libero da vincoli terzi, risulta all'interno del territorio comunale", si legge nel documento.

La delibera in questione propone al Consiglio di autorizzare la variazione al bilancio di previsione, di demandare alla predisposizione del progetto l'Unità di riqualificazione e valorizzazione urbana, di affidare al servizio Politiche di inclusione sociale il coordinamento con il nucleo famigliare interessato e, infine dichiarare il provvedimento immediatamente eseguibile, "stante l'urgenza di assicurare il diritto alla mobilità e la salvaguardia delle condizioni di vita del nucleo familiare interessato".

Salita Miradois si trova nel quartiere di San Carlo all'Arena, tra il Rione Sanità e Capodimonte. È una strada ripida che dai Miracoli sale verso Capodimonte, giungendo nei pressi dell'Osservatorio astronomico.

— **TIZ.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronta la nuova stazione Eav di Pozzuoli Cumana, riapre Montesanto-Torregaveta

L'11 settembre riprende il servizio viaggiatori. Valori Co2 sotto soglia nella galleria della Linea 2: verso la riapertura a fine mese

di **TIZIANA COZZI**

Trasporti, buone notizie per gli utenti dell'area flegrea. Per la metro Linea 2, l'intenzione è riaprire la tratta Campi Flegrei-Pozzuoli Solfatara nei giorni che seguono la riapertura delle scuole, si spera entro la fine del mese.

A stabilirlo saranno i controlli dei prossimi giorni: in queste ore regna l'ottimismo, dopo gli esiti delle ultime verifiche di Rfi portate al tavolo di confronto tra i vari enti istituzionali, su richiesta dell'assessorato regionale alla Protezione civile. I valori di Co2 rilevati da Rfi all'interno della galleria tra Campi Flegrei



➔ Nella foto, un treno della Cumana nella stazione di Montesanto

e Bagnoli sono risultati infatti sensibilmente ridotti, grazie ai sistemi di ventilazione forzata applicati all'interno del tunnel. Se tutto procederà senza ulteriori intoppi, l'estrattore di Co2 resterà all'interno del tunnel e la tratta Campi Flegrei-Pozzuoli Solfatara riaprirà su binario unico.

Sarà la Asl a valutare le condizioni ottimali per la riapertura

nei prossimi giorni ma si intravede già uno spiraglio di luce per migliaia di utenti di Cavalleggeri, Bagnoli e Pozzuoli isolati da due mesi, in seguito alla chiusura della tratta agli inizi di luglio.

La Regione ha convocato una riunione l'11 settembre, in quella sede saranno esaminati i dati aggiornati e valutate le condizioni ambientali. Non è l'unica novità: nello stesso giorno (sempre

l'11) riaprirà la Cumana nel tratto tra Torregaveta e Montesanto e, contestualmente, entrerà in esercizio anche la nuova stazione Eav di Pozzuoli.

Lo comunicano il vicepresidente e assessore ai Trasporti della Regione Mario Casillo e l'assessora regionale alla Protezione civile Fiorella Zabatta. «La riapertura della linea Cumana - sottolinea l'assessora Casillo - sarà possibile grazie al completamento degli interventi di messa in sicurezza della galleria di Monte Olibano, chiusa a seguito degli eventi bradisismici dello scorso 31 luglio». «I primi risultati delle azioni messe in campo da Rfi su nostra sollecitazione sono incoraggianti e ci avvicinano all'obiettivo della riapertura» sottolinea l'assessora Zabatta.

Uno sprint che conferma l'accelerazione in vista del ritorno a scuola di studenti e professori e il comprensivo pressing dei sindacati per il ripristino dei trasporti ordinari, in un territorio già penalizzato dagli effetti del bradisismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA